

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia al Pozzo delle Cornacchie N. 60 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana*, con *precì pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa, alle ore 10 ant.

Lunedì 4. Marzo S. Marcello al Corso.
Martedì 5. SS. Vincenzo ed Anastasio.
Mercoledì 6. S. M. in Aquiro.
Giovedì 7. S. Salvatore in Lauro.
Venerdì 8. S. Carlo ai Catinari.
Sabato 9. S. M. in Traspontina.
Domenica 10. SS. Celso e Giuliano

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

LA MENZOGNA

DEL SUPPOSTO ATTENTATO
CONTRO BISMARCK

Il telegrafo, prezzolato dagli ipocriti, e totalmente spregevoli mostri i quali per scherno alla dignità son detti Ministri d'Italia, sin dal giorno 20 Febbrajo trombazzò ai quattro venti

(8) APPENDICE

LA BATTAGLIA DI LEPANTO

ESTRATTA

DAI COMMENTARI DELLA GUERRA DI CIPRO
DI BARTOLOMEO SERENO

(Continuazione vedi N. 7.)

Mentre al centro ed a sinistra ferveva la pugna, anche la riserva si era impegnata nel combattimento. Il rinnegato Lucciali il quale comandava il lato sinistro della flotta Ottomana arrancò su quelle navi Pontificie, Veneziane, e Maltesi che si eran distaccate dal Doria perchè non seppero rimarrsi spettatrici oziose di quella zuffa sì sanguinosa, perchè non seppero reprimere la voce dell'onore sì vilmente calpestato dal loro Duce medesimo. Il numero delle galee Turchesche assaltrici era quattro volte più numeroso, e più forte di quelle Cristiane. Da queste però rintronando il grido o *vincere* o *morire* si oppose tal fermezza che disse ben poco quel grande il quale ebbe chiamato quei com-

l'architettata arciridicolissima notizia che a Berlino fu arrestato un ex Farmacista di Posen per supposto attentato contro Bismark. Di più che l'incriminato è un polacco cattolico fanatico il quale ha servito nei Zuavi Pontifici, ed abitava presso un Canonico di Posen.

Qui davvero che siamo al caso di ripetere: se di ciò non ridi, di che rider suoli? Se a Sedan fu umiliato il Giano quadrifonte della Francia, l'ipocrita dalle tredici coscienze, Napoleone III, non fu però vinta, e schiantata la di lui politica versipelle, vergognosa ed infame. La creditò un Bismark di quello per nulla meno tiranno, ed ipocrita. Quando l'Ex Imperatore di Francia sentiva crollarsi il trono sotto i suoi piedi, e strapparsi di mano l'autorità, e lo scettro, tantosto *atteggiavasi a martire*, ed architettato nelle tenebre del silenzio un supposto attentato, il faceva vociare dai suoi venduti cagnotti alle quattro parti del mondo. Ma perchè ciò? Per avere pretesto a perseguitare, ad insevire contro coloro i quali non incensavano alla di lui politica satanica e vile. Non mancavano allocchi in ogni partito i quali prestavano fede, a quelle fanfaluche da cerretani, e ciò bastava a quel Macchiavello del nostro tempo. Chi è alla portata della moderna storia e per ciò conoscitore dei fatti dell'oggi, non può non darci piena ragione. Non altrimenti del supposto attentato contro Bismark. *Cominciamo a sospettare*, scrive su tale argo-

battenti *redivivi Scipioni*. Si combattè corpo a corpo, il sangue corse a torrenti su i flutti galleggiar ne vedevi i freddi cadaveri, ed i feriti che all'ultimo rantolo di penosa agonia morendo lottavan coll'onda. Il mare era coperto di lacere vele, di alberi spezzati, di antenne, di timoni, di remi, di cimieri, di usberghi, di aste, e di armi ma tutte divenute vermiglie per la larga copia del sangue. Mille, e mille valorosi Cristiani caddero esangui in quella accanita battaglia, a mille i Turchi strapparono di mano la spada, ma perchè in ogni parte feriti non avevan più lena di stringerla nel pugno. Dodici galee eran cadute in potere del Rinnegato il quale già ne andava tutto superbo e tronfio. Ma D. Giovanni, Marc'Antonio, Gaetani, e tanti altri prodi avvedutisi dell'estremo periglio nel quale quelle si erano navi di Roma, di Venezia, di Malta abbandonato il centro accorsero in loro ajuto ed il fecero sì opportunamente che la vittoria sorrise anche ai Cristiani.

Il fiero, il perfido rinnegato Lucciali appena si vide dinanzi quei Duci al valore dei quali nulla aveva potuto resistere in quel terribile giorno, quei Duci che fermi or sulla poppa, ed or sulla prua animavano i lor combattenti col ratar delle spade più che colla voce, non seppero affatto resistere, e trenebondo comandò tosto la ritirata, lasciando in poter dei Cristiani un ricco un pingue bottino che questi non avriano osato sperare un qua mai. Colla fuga di costui i Cristiani rimaser padroni del mare, e

mento il cotanto benemerito Periodico l'Unità Cattolica N. 48, che questo assassinio di Bismark rassomigli assai a certi attentati che anche Napoleone III sapeva a tempo e luogo combinare. Nè ci stordirebbe che più tardi si rinnovasse a Berlino quella commedia che già fu rappresentata a Firenze col processo Lobbia per simulazione d'assassinio. Scrisse a ragione. Il Cancelliere Prussiano lusingò i Cattolici per soddisfare col sacrificio delle loro vite la sua smodata ambizione. Ma perchè settario e perciò giurato inimico della Chiesa, del Cattolico, e del Papa si è per questo che appena sulle ecatombe di tanti infelici ebbe egli colto gli allori sanguinosi di Strasburgo, di Sedan, di Metz e di Parigi, allori con i quali dilatando i confini della Germania, appagò le scellerate sue mire, tantosto giurò guerra e guerra ad oltranza, e tutta satanica all'altare ai Cattolici, al Papa.

Fu Bismark che pretese farli credere inimici della Patria, fu Bismark che in odio di quelli organizzò, e propose la legge di sorveglianza sulle scuole, fu Bismark che fece decretare la multa, ed il carcere contro i Vescovi, ed i Sacerdoti che predicassero dal pergamo la verità, fu Bismark finalmente che insultò più volte il Clero, i Polacchi e la stessa sacra Persona del Papa ripetendo sovente con amaro sarcasmo al Deputato Maline *rodi o non sono, io almeno infallibile*. Ma che ne venne da questo? L'unione dei feudali con i cat-

la Croce sfolgorata dai più lucenti raggi di sole che brillar si potevan in quelle onde ancor rosseggianti di sangue, fu gloriosamente innalzata sulle acque di Lepanto. Trenda, e più mila furono i Turchi che rinvennero la morte in quei flutti dove due volte ebbero prima intonato l'inno della vittoria. Grande il numero di Cristiani liberati dalle catene, turchesche, sterminato quello dei Mussulmani fatti prigionieri, immenso il bottino che i seguaci della Croce si ebbero da cento sette galee Ottomane o predate, o incendiate, o gittate a picco tra le onde. Un grido suonò unanime sul labbro de' Cristiani, era il grido della Vittoria, una lagrima spuntò loro sul ciglio, era la lagrima della gioia, una prece eruppe loro dal cuore, era la prece del ringraziamento all'Eterno, di saluto alla Vergine che loro aveva intercesso il pieno trionfo sulla iniquità, sulla prepotenza, sulla menzogna della mezza luna. Le onde coll'equabil lor calma, col maestoso lor fiotto sembravano unirsi alle preci, agli osanna, alla gioia dei vincitori, cosicchè ovunque ne volgevi lo sguardo null'altro scorgevi che allori, che tripudio e festa.

Continua

tolici, come lo ebbe provato la votazione contro la legge sulle scuole, la impavida fermezza del Clero, come è costato dalle di lui solenni dichiarazioni allo stesso Governo, ed infine lo scorno, e la rabbia dello stesso Cancelliere Prussiano il quale non sapendo come sfogarla inventò la ridicola fanfalucca del supposto attentato.

Ben sappiamo scrive su tal proposito l'Osservatore Cattolico di Milano N. 44, la perfida intenzione del Cancelliere Prussiano. Esso voleva imprimere nei Cattolici una taccia infame: voleva farli credere così deboli da ricorrere al ferro del sicario per sbarazzarsi di chi li combatte pubblicamente. Sono arti assai vecchie. Noi crediamo, notò il Vero (N. 54) di Napoli che Bismark abbia fatto divulgare ai quattrecenti la nuova dell'attentato supposto per versarne la colpa su i Cattolici, screditarli, ed allontanare da essi, tutti o buona parte del partito feudale. Ma canterà vittoria per questo il famoso volpone della Germania? Nò. Ma anzi ne avrà egli disonore e scorno.

I Cattolici si stringeranno sempre più risoluti e compatti, come un sol uomo contro il Governo che pretende schiacciarli; i feudali, conoscendo viè meglio l'ipocrisia, le menzogne, alle quali il Bismark non rifugge oggi appigliarsi per realizzare i suoi perversi disegni, si uniranno a quelli per strappar dalle mani di un menzognero quell'alto potere cui oggi egli medesimo denigra, insulta persino col vilissimo mezzo della vendetta, e della calunnia. A quei buffoni poi i quali si fanno a ripetere che l'autore del supposto attentato contro Bismark è un polacco Cattolico fanatico di Posen il quale ha servito nei Zuavi Pontifici, noi diciam francamente che i sicarij, e gli assassini furon sì nelle file dei rivoluzionarij, e tra i cagnotti del Governo Italiano, ma giammai tra i Cattolici, e tra gli onorati militari del Papa.

Qu'Antonio Gallenga il quale nell'Agosto 1833 per ordine di Mazzini, da cui avuti mule franchi, ed un pugnale di lapislazzoli, si portò in Torino col nome di Luigi Mariotti col mandato di pugnalar Carlo Alberto al grido di Viva l'Italia, che poi non effettuò per paura, cosa ebbe dal Governo di Vittorio Emanuele II primogenito della vittima cui mirava quell'assassino? La cittadinanza Sarda, la commendata dei soliti Santi Maurizio e Lazzaro, un seggio nel Parlamento, un posto di Ambasciatore nella Germania. Di Agesilao Milano reo di attentato alla vita di Ferdinando II, chi ce'ebbrò la memoria sino ad elargire pingue pensione alle di lui sorelle, sino a fargli coniare in Genova medaglie di onore, sino a farne cantar le lodi in apposita ode da Laura Beatrice Mancini? Fu il Governo d'Italia. Chi assassinò il General De Pimodan alla battaglia di Castel Fidardo? Un soldato che il Curletti per ordine del Governo Sardo aveva fatto arruolare in Roma e che poi si ebbe per questo assassinio una decorazione, ed il grado di Maresciallo nella benemerita arma. Chi fu quel sicario che in Parma trafisse il Colonnello Anviti? Fu un prezolato del Curletti intimo dei Ministri Subalpini.

Greco il capo dei quattro Italiani i quali nel Gennaio 1864 attentarono alla vita di Napoleone III non era forse quello che incarcerato sulla pubblica Piazza di Varese per tentato

omicidio fu poi dimesso per ordine dello stesso ministro del Regno Sabauda quale per telegrafo dichiarò alle autorità di pubblica Sicurezza Pasquale Greco è un individuo di mia fiducia, lo lasci circolare liberamente, e gli sia cortese del suo appoggio? (Att. Uff. N. 408 pag. 1576 1864) Albanese Questore della Città di Palermo, Commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro non fu forse colui il quale nel Settembre 1869 proditoriamente faceva uccidere in Monreale Santi Carmine, e Pietro Lepre? Contro il General Medici non è stata forse porta querela per abuso di potere, per soperchierie e per sangue? E poi si ha il coraggio di scribacchiare che l'individuo prevenuto di supposto attentato contro Bismark, è un Cattolico fanatico, che già fece parte dei Zuavi Pontifici? Buffoni! Prima di vibrar la fetente vostra lingua alla bassa calunnia contro i Cattolici, e contro i fedeli, ed onorati militari del Papa mettetevi una mano sul cuore, e vedendola tinta del sangue di tanti innocenti che vilissimi assassini immolaste per sete di vendetta, e di odio, arrossitene, e con voi si cuoprano di vergogna tutti i governanti d'Italia se pure siete ancora capaci di erubescenza, e rimorso.

Pubbllichiamo l'INVITO SACRO dell'Emo Card. Vicario, per la PRECE QUOTIDIANA da noi annunciato nel numero precedente.

INVITO SACRO

Una delle opere di pietà suggerite e promosse dalle intenzioni di riparare a' gravi mali che affliggono la nostra Cattolica Roma, è la Prece Quotidiana della Società de' Reduci dalle Battaglie in difesa del Papato. La quale opera meramente divota, che esiste già da alcun tempo, ne porta seco la prima e più santa azione della nostra Religione augustissima, cioè la celebrazione quotidiana di una Messa in Chiese stabilite con turno, applicata allo scopo anzidetto, ed unita con alcune orazioni ed alla cui assistenza sono chiamati i Soci ed Aggregati per farvi se possono, la SSma Comunione ed acquistarvi la Plenaria Indulgenza. Lo zelo col quale si va propagando in quasi tutte le Diocesi, e singole cristiane Città una Messa settimanale, a vantaggio spirituale ed a conservazione del Nostro S. Padre Pio PP. IX ha indotto questa pia Società de' reduci sunnominati a ridestare più universale il religiosissimo impegno della Messa anzidetta con le preghiere che l'accompagnano e variando alquanto, per viemeglio agevolarne la frequenza, il suo turno, ne pubblica qui appresso la Nota delle Chiese destinate a tal uopo, comprendendovi ora principalmente quelle, in cui s'incontra la Esposizione delle Immagini della Madonna SSma, e assegnando alla preghiera della Società lo stesso giorno della Esposizione.

Noi non possiamo che lodare così santi propositi e la continuazione e il rinvivamento della piissima opera, che si pone in atto da Chiesa in Chiesa come qui viene descritto.

E' bene che come appiè degli altari ogni pietosa istituzione vada a riconoscere sovente se stessa, il suo numero ognora crescente e il suo perseverante fervore; questa pia Società essa ancora venga col suo proprio modo a rinnovare di volta in volta nell'uno è nell'altro Tempio la vicendevole edificazione.

Ma come trattasi di una pratica di religione la più venerabile e cara, senza dubbio, ad ogni cuore cattolico, e lo scopo di questa prece quoti-

diana tutti certamente riguarda quanti hanno il sacro interesse della divina protezione del S. Padre: egualmente speriamo che tutti i fedeli vogliano prendere parte a questa enunciata funzione ed accrescendo ognor più le preghiere, più renderci ognora meritevoli delle generali grazie e della speciale tutela divina di Roma, e del travagliato Vicario di Gesù Cristo.

Dalla Nostra Residenza il 12 Febbrajo 1872.

C. CARD. VICARIO

Placito Can. Petacci Segretario.

Distinta delle Chiese Parrocchiali, in cui negli infrascritti giorni di ciascun mese avrà luogo alle ore 10 ant. la prece quotidiana preceduta dalla celebrazione della S. Messa.

1. S. Spirito in Sassia.
2. Per S. Pietro in Vaticano (S. Michele in Borgo)
3. Santa Maria in Campitelli.
4. S. Marcello al Corso.
3. SS. Vincenzo od Anastasio.
6. Santa Maria in Aquiro.
7. S. Salvatore in Lauro.
8. S. Carlo ai Catinari.
9. Santa Maria in Traspontina.
10. SS. Celso e Giuliano.
11. S. Andrea delle Fratte.
12. Santa Maria in Cosmedin.
13. Santa Caterina della Rota.
14. Santa Maria in Via Lata.
15. S. Rocco a Ripetta
16. S. Salvatore della Corte.
17. Santa Maria ai Monti.
18. S. Marco.
19. S. Nicola in Carcere.
20. Santa Maria in Monticelli.
21. S. Agostino.
22. S. Angelo in Pescheria.
23. S. Lorenzo in Lucina.
24. Santa Maria Maddalena.
25. Santa Maria del Popolo.
26. Santa Maria sopra Minerva.
27. S. Eustacchio.
28. S. Lucia del Gonfalone.
29. Santa Maria in Trastevere.
30. SS. Lorenzo e Damaso.
31. S. Tommaso in Parione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA—Un grandissimo lavoro si è fatto e si continua per la fusione monarchica parlamentare. Il Conte di Chambord non si è dichiarato ad essa contrario; che anzi ha permesso ai suoi amici di firmarne il programma. Tuttavia non bisogna ingannarsi; nessuno ha pensato a scuotere il Governo presente, che la destra, e il centro destro concorsero a stabilire. Grandissimo è stato il concorso delle deputazioni, e delle notabilità di Francia ad Anversa ad ossequiarvi Enrico V. Intanto il gabinetto di Versailles ha proposto leggi repressive sulla stampa, e sembra meditare qualche colpo parlamentare diretto apparentemente contro l'agitarsi del partito napoleonico, ma più veramente in odio ai monarchici. Nelle riunioni dei deputati dell'Assemblea si è discusso lungamente il progetto sulla stampa presentato da Victor Lefranc. Il Governo ha già dato spiegazioni di natura da allontanare ogni malinteso e facilitare un accordo. L'Union pubblica un dispaccio di Anversa, il quale dice che il Conte di Chambord, non volendo essere causa di tumulti, domanda a suoi amici di Francia di sospendere le loro visite; il Conte ha già abbandonato il soggiorno di Anversa — Finalmente il Signor Di Fournier, ministro presso la Corte di Stoccolma, è stato nominato Ministro di Francia presso la Corte d'Italia; dicesi che in breve si reccherà al suo posto. Il generale Cissey ministro della guerra sembra, che per motivi di salute possa abbandonare il suo portafoglio, e che il generale di Chanzy sia chiamato a surrogarlo — Il Sig. Thiers, non rappresentando la maggioranza, non esercita una grande influenza sugli avvenimenti. Quelli i quali credono che ba-

sti proclamare definitiva la repubblica per renderle solida e duratura, s'ingannano assai. Senza principj conservatori e religiosi non si fondano nè repubbliche, nè regni, nè imperi. Il Signor de Courcelles ha avuto un nuovo colloquio col Sig. Thiers, in presenza del Sig. Rémusat, rispetto alle petizioni dei cattolici, sembra che siasi deciso, in seguito ad una riunione di deputati clericali presieduta dal Vescovo di Orleans, che la discussione sulle accennate petizioni sarebbe differita a sabato, 2 marzo. La Banca di Francia ha ridotto lo sconto 5 per cento, e l'interesse sulle anticipazioni al 5 per cento.

INGHILTERRA — Il Principe e la Principessa di Galles andranno in breve a soggiornare sui laghi d'Italia, e vi si fermeranno due mesi. Il Conte di Beust ambasciatore Austro-Germanico ha fatto ritorno a Londra — Un dispaccio da New-York dice, che la risposta americana sulla questione dell'Alabama, benchè non receda dalla domanda, è però rassicurante. La festa del rendimento di grazie per la recuperata salute del principe di Galles fu brillante.

Mentre la Regina rientrava nel palazzo di Buckingham un giovane le presentò una pistola, dicendosi, con l'intenzione di ottenere la liberazione di alcuni prigionieri feniani. S. M. senza allarmarsi si nascose nell'interno della carrozza. Posteriori notizie annunziano che la pistola era scarica ed inservibile.

SPAGNA — Il nuovo gabinetto Spagnolo non ha modificato in nulla i foschi pronostici del giornalismo circa la situazione presente. La *Igualdad* è sempre ferma nell'opinione che la nuova monarchia sia destinata ad una irreparabile caduta. La *Discussion* vede avvicinarsi gravi avvenimenti. Secondo la *Tertullia*, politica oscura, burrasca vicina, catastrofe sicura.

S. E. Rma Monsignore Nunzio di Parigi ha ricevuto dalle Diocesi di Francia somme considerabili per il denaro di S. Pietro. Il solo Vescovo Cambrai avrebbe raccolto circa 200, 000 franchi. Altre offerte anche considerabili vengono annunziate per parte dei fedeli del Belgio, dell'Olanda, dell'Inghilterra, della Spagna, e della Germania.

NOTIZIE MILITARI

ITALIA — Con decreto Reale 14 pp. vengono collocati a riposo i seguenti uffiziali appartenenti al disciolto esercito pontificio.

Chaney Stanislao Giuseppe tenente in 1. nel reggimento artiglieria e colla data 1.2. Sett. 1870.

Ingami Giovanni Battista aiutante di amministrazione di 1. classe con la data 1. Marzo 1872.

Borghi Domenico id id.

AUSTRIA UNGHERIA — La *Landwehr* cisleitana è stata ordinata in brigate come già erasi fatto per la *landwer* ungherese, e con recente rescritto imperiale vennero designati i luoghi di assemblea delle brigate, e gli uffiziali che dovranno assumere il comando in caso di mobilitazione.

Questi comandanti sono tolti quasi tutti tra i colonnelli e maggiori generali che già trovavansi in ritiro. Le brigate sono in numero di 14 e compongonsi di 4 battaglioni cadauno, ad eccezione delle brigate (galiziane) N. 12 e 13 che contano 7 battaglioni per ciascuna.

FRANCIA — Secondo il *Moniteur de l'armè* alcune modificazioni anno luogo nell'ammissione alla scuola di St. Cyr.

Gli aspiranti dai 17 ai 21 anno di età debbono possedere il diploma di baccelliere nelle scienze o lettere ed assoggettarsi ad un esame orale ed in iscritto. Possono pure concorrere all'esame di ammissione i sotto uffiziali dell'esercito purchè contino due anni di servizio e non abbiano più di 23 anni di età.

La pensione per gli allievi importa annue lire 1500 ma sono concesse dalle facilitazioni nei casi di notorio bisogno, comporti cioè a mezza retta ed anche gratuiti. In ogni caso gli allievi debbono obbligarsi ad una ferma di 9 anni.

Dallo stesso giornale apprendiamo che i sergenti maggiori di fanteria non saranno più armati di fucile, ma bensì di sciabola soltanto e riceveranno in guerra un revolver.

PRUSSIA — Abbiamo un'altra volta avuto occasione di accennare come in Prussia si stes-

ro facendo studi comparativi sopra vari tipi di fucili per decidere quali fossero da prescegliersi e da adottarsi in quell'esercito. Per informazioni che veniamo ora a ricevere ci consta che tale questione non solo non fu per anco risolta, ma ha poca probabilità di esserlo così presto, massimamente dopo che il generale americano Berdou ebbe presentato un suo modello su cui si stanno facendo ora gli esperimenti a Spandau, e per assistere ai quali lo stesso generale si sarebbe ora recato a Berlino. Il fucile Berdou è con poche modificazioni quello stesso che venne adottato dalla Russia; una differenza notevole esisterebbe però nella costruzione della cartuccia. Naturalmente tanto l'inventore quanto il governo prussiano mantengono il più rigoroso silenzio sopra codesto modello, per cui riesce ora impossibile di potere intorno ad esso fornire maggiori ragguagli. Nelle sfere militari se ne parla molto favorevolmente. Temesi con tutto ciò che possa essere adottato. Della scelta del fucile si fa quasi in Germania una questione di amor proprio nazionale, e tedesco vorrebbe che fosse il fucile e la cartuccia da adottarsi. E veramente i modelli inventati in paese non mancano ed anche ultimamente un nuovo ne presentava il Wurtembergese Mönzer, sistema che da quanto è dato sapere consisterebbe in una modificazione del fucile inglese, cioè dell'Enry Martini — Del fucile Werder che ebbe per un momento la probabilità di essere scelto ora più non si parla, e sembra anzi sia stato interamente abbandonato.

Ma più ancora che dalla scelta di un nuovo modello di fucile si cerca colà di completare alcune parti dell'organismo militare di recente creazione e di riparare alle conseguenze dell'ultima campagna, le quali furono più gravi di ciò che a prima vista non sembrassero. La fanteria è stata la prima ad essere riordinata e completata, tuttavia mancano ancora parecchi uffiziali. Venne in seguito la cavalleria, e questa richiese naturalmente maggior tempo ad essere rimessa, soprattutto a causa delle numerose rimonte. Ora è la volta dell'artiglieria, ed assiduamente si lavora per completare al più presto le batterie a piedi del quinto corpo (Alsazia-Lorena), la cui formazione è in corso di esecuzione.

Ed a proposito di artiglierie presso l'ispezione generale di quest'arma si sarebbe nuovamente sollevata la questione se convenga per le artiglierie da continuare nell'uso dell'acciajo oppure adottare il bronzo. Se si pone mente però che l'artiglieria prussiana da campagna è la più perfetta d'Europa, benchè molti uffiziali propendano per l'impiego del bronzo, è da ritenersi che non sarà tanto facilmente adottato un simile cambiamento avuto anche riguardo alle conseguenze economiche.

NOTIZIE ITALIANE

Fra le spese che si è proposto di fare per l'armamento a difesa del Felicissimo Regno è notevole una partita di 27 piccoli milioni per acquisto di 270 mila fucili.

Ci piace osservare su tal proposito, che gli eccellenti fucili *Remington* dei quali era armata la truppa Pontificia, fatti costruire nelle primarie fabbriche dell'Estero vennero a costare fra le 80 e le 90 lire ciascuno secondo le varie provenienze, quantunque le ordinazioni si riducessero a poche migliaia di fucili, e però non potessero aversi quei vantaggi che si ottengono quando gli acquisti si estendono a centinaia di migliaia di oggetti.

Supponendo pertanto che i nuovi fucili da acquistarsi abbiano lo stesso elevato valore di quelli del sistema *Remington*, ed ammesso (quantunque sia duro il trangugiarlo) che ad onta del forte numero pure ciascun fucile debba venire a costare non il minimo prezzo di 80 lire ma il massimo di 90, rimarrebbe pur sempre dal fondo richiesto una piccola *cioccolata* di due milioni e settecento mila lire, che varrà, speriamo, a far

dimenticare l'inezia degli omai famosi *soccorsi ai danneggiati dalla inondazione del 1870*,

Il Senato ha ripreso le sue sedute sotto la Presidenza del Vice-Presidente Mamiani. Nella seduta del 27 si rimarcò una seria interpellanza fatta dal Senatore *Serra* al ministro dei lavori pubblici sulle triste condizioni della Sardegna. L'interpellante non mancò di dare alcune lezioni di galateo al Sig. ministro il quale con una faccia da 20 Settembre ebbe il coraggio di asserire, che la Sardegna fu la provincia più favorita dal Governo di qualunque altra d'Italia. Un giornale rilevando l'impudente risposta soggiunge, che il degno collega di Sella ha ragione perchè gli isolani hanno avuto una volta la visita del Cholera, e dei Reali Principi.

Anche la Camera ha ripreso i suoi lavori. I deputati però non sono ancora in numero. Il ministro della Guerra ha presentato un progetto di legge per l'autorizzazione di una maggiore spesa di 12 milioni sul bilancio del suo ministero da ripartirsi, quattro milioni per l'istruzione delle reclute, quattro per comperare il materiale per l'artiglieria di campagna, e quattro per i stabilimenti militari.

Ad oggetto di migliorare le razze dei cavalli, il ministro dell'agricoltura ha ordinato che si stabiliscano delle mandrie (Hara-) alle *Frattocchie, Castel di Guido, Cisterna, Corneto, Viterbo, e Santa Maria di Galera*.

Tutto il materiale di marina e quanti altre zingherie militari che si trovano nell'arsenale pontificio di Civitavecchia, sono stati trasportati nell'arsenale della Spezia per essere utilizzati in servizio della marina italiana.

Un regio Decreto stabilisce che a cominciare dal 15 Marzo le monete d'argento pontificie di un valore allo scudo ed alle cinque lire cesseranno di avere corso legale nella provincia di Roma. Quindi cesserà di aver corso legale l'argento pontificio, per averlo forzoso la *carta italiana*.....

Siamo pregati di pubblicare nel nostro giornale la seguente lettera di giustificazione, al che vi aderiamo tanto più volentieri in quanto che dimostra ancor una volta quanto siano vili i nostri avversari, di ricorrer cioè sempre alle calunnie per ingannare il popolo.

Pregmo Sig. Direttore

Lo smascherato famigerato Schaeffer nella dichiarazione da lui pubblicata sul giornale la *Capitale* in quel che vi faceva lunghi tessuti di calunnie e vituperi a carico del Governo pontificio, e di rispettabilissimi Personaggi, non avea per me che parole di encomio, e mi dipingeva qual vittima della persecuzione di quel Governo, insinuando così nell'animo di chi lo leggeva il sospetto di alcuna mia segreta connivenza, ne' fatti suoi e di alcuna con Lui comunanza di idee. Non leggendo mai io quel Giornale, anzi abborrendolo, perchè espressamente interdetto dal nostro SANTO PADRE, arrivai ora a conoscere l'esposto da un mio amico.

Mi affretto quindi a rigettare da me sillanti elogi, peggiori d'ogni insulto, ed a distruggere sì ignominiosa insinuazione, non che a confessare altamente che lungi dall'essere stato perseguitato da' miei Superiori, n'ebbi invece ad incontrare mai sempre la piena soddisfazione, ed a riceverne larghe ricompense a' miei servigi.

A difesa pertanto del mio onor compromesso, ed a trionfo della verità, prego la S. V. a far pubblica questa mia nell'ottimo suo foglio ed ad avermi a tutti comandi.

Di V. S.

Roma li 28 Febbraio 1872.

Obbmo Servitore

Enrico De Sanctis

ex maresciallo di Gendarmeria

Cose Cittadine

Nel momento che scriviamo si sta scoprendo al pubblico il nuovo prospetto dell'antichissima Chiesa di S. Pudenziana, ammirabile lavoro di un nostro compagno d'armi, il Capitano del Genio Pontificio Antonio Manno.

Cosa possa l'idea Cristiana congiunta all'amore dell'arte, chiaro si vede in quel prospetto dove il nostro Collega à profuso a larga mano tutte le bellezze del ricchissimo stile bizantino. Le ristrette colonne del nostro giornale mal si prestano a farne auco una breve descrizione, e però ci limitiamo ad applaudire al generoso pensiero dell'Emo Card. Bonaparte titolare della indicata Chiesa, che a proprie spese volle abbellito quel monumento che accenna il luogo ove dimorò il Principe degli Apostoli mentre visse in Roma.

Una stretta di mano daremo al valoroso nostro Collega che tanto bene corrispose all'onorevole incarico ricevuto, ed un evviva di cuore ai valenti artisti Gagliardi, Mantovani, e Passelli che con gli affreschi, gli ornati, e gli stucchi, concorsero ad incarnare il superbo lavoro del Manno in modo degno di Roma.

A questo proposito accenneremo che ci viene riferito come il Manno fosse stato incaricato dal Ministro Ottomano presso la Corte Italiana, di fare il progetto e dirigere la costruzione di un palazzo di stile Bizantino ch'Egli à in animo di costruire per l'ambasciata. Aderì sul principio il nostro amico alla grata proposta e cominciò gli studii in proposito, ma presto venne a sapere come il fabbricato dovesse erigersi nell'area del Monastero di Santa Teresa, ceduta all'uopo dal Ministro Sella al Governo Ottomano.

Senza bilanciare un momento nè il vistoso interesse che andava a perdere, nè (quel che è più duro al cuore di un artista) la bella occasione di formarsi un nome imperituro, il nostro amico si ritirò tosto dall'impresa, non credendo lecito ad un cattolico contribuire a distrarre ad altri usi un luogo dal quale furono violentemente espulse le Spose di Gesù Cristo.

Non sappiamo se fra i buzzurri e gl'imbuzzurriti vi sia pur uno capace, non di compiere, ma solo di apprezzare la generosa condotta del nostro amico. Veggano intanto i Cattolici qual razza di utile pubblico spinga il Governo Italiano ad

impossessarsi dei Conventi e dei Monasteri, sotto lo specioso pretesto di necessità pel trasporto della Capitale.

Ora non ci recherà alcuna meraviglia, se apprenderemo un giorno che si è annessa una Basilica, per convertirla forse in una Moschea.

Domenica scorsa in Piazza S. Pietro erano schierati numerosi gruppi di persone sulla cui figura era improntata l'impertinza e la minaccia provocante dei scitarj. Erano d'essi i *buzzurri* che aspettavano di vedere uscire dal Vaticano 2.600 persone di ambo i sessi, di ogni ceto, dignità e condizione appartenenti alle parrocchie della Maddalena, S. Eustachio, e Santa Maria sopra Minerva, che accompagnate dai loro rispettivi Parrochi erano state anch'Esse a fare atto d'amore, di ossequio e riverenza al Santo Padre. Domenica adunque i *buzzurri* poterono rimarcare sul volto di quei fedeli la gioia per essere stati poco anzi benedetti dal Santo Padre, e la soddisfazione che provavano per avere il Marchese Francesco Patrizi letto un indirizzo in cui erano espressi non solo i loro sentimenti di fedeltà, ma ancora le loro proteste contro le empietà e le violenze che si commettono in questa povera Roma.

I buoni romani non si stancano d'implorare da Dio delle misericordie la pace del popolo cristiano, il trionfo della Chiesa e del suo Capo visibile, il Romano Pontefice: a tale effetto nei giorni 8, 9, e 10 marzo alle ore 5 pomeridiane nella venerabile Chiesa di S. Spirito in Sassia avrà luogo un altro triduo al cuore immacolato di Maria SSma.

A fine di porre un argine allo scandolo che si verifica in Roma intorno la trasgressione al precetto delle feste, la società degl'interessi Cattolici ha istituita una Pia opera contro quella profanazione; previene in conseguenza tutti i buoni cattolici, che nelle spese che loro occorrono si astengano di servirsi di quei magazzini di *buzzurri* o *imbuzzurriti* che violano il precetto delle feste.

Al pranzo dato dal Re nel Quirinale in onore del Principe Federico Carlo di Prussia si rimarcarono fra i Ministri e i Cavalieri dell'annunziata i Signori Rattazzi e Manabrèa. Assisteva egualmente al pranzo la Principessa Margherita col-

le sue dame di compagnia, le solite due inglesi maritate l'una al Principe di Teano, l'altra al Marchese Calabrini di Civitavecchia, in mezzo delle quali sedeva il Principe Umberto. Il Re ripartì per Napoli Domenica sera stessa dopo il pranzo. La premura di Sua Maestà di allontanarsi da Roma accredita la rivelazione fatta al *Journal des Débats* dal suo corrispondente romano, circa l'esistenza di dissapori nella famiglia reale.

Jeri 28 (racconta un giornale) varj deputati commentarono un episodio che si sarebbe passato nel Quirinale Domenica dopo il pranzo di gala. Il Principe Federico Carlo di Prussia accostatosi al Visconti Venosta ministro degl'affari Esteri gli disse « *Pare che le vostre relazioni con la Francia lasciano molto a desiderare, nò* » gli avrebbe risposto il ministro. *Esse sono anzi ottime. Ci fanno aspettare un poco l'invio di un rappresentante diplomatico, ma noi sappiamo che questo non dipende dalla volontà del Sig. Thiers. Il Sig. Goulard è divenuto ministro e il suo successore potrà essere nominato da un momento all'altro, e noi aspettiamo senza veruna apprensione. Perché non insistete* » replicò il Principe « *voi non avete niente a temere noi vi proteggiamo. Il suddetto giornale dà quest'episodio come très authentique.*

Il Conte Panissera Veglio, primo maestro di Cerimonie, è stato incaricato dal Re di rimettere al Principe Federico Carlo di Prussia il gran cordone e la gran Croce dell'ordine militare di Savoia.

Mercoldì (28) fu sequestrato il giornale la *Frustra* il quale, interprete delle grida di tante famiglie, chiamava ladri i ministri del babelico regno d'*Italia* perchè ancora non pagano le rendite del Consolidato Romano scadute fin dallo scorso Dicembre.

Martedì mattina ebbe luogo il trasporto nella Chiesa di S. Maria in Via della Salma dell'Intendente militare Gioacchino Cavi, morto alle ore 3 ant. del Lunedì, munito dei conforti religiosi. Dal Real Esercito, cui apparteneva, gli furono resi gli onori inerenti al suo grado. Il Cavi nel 1860 faceva parte come sotto intendente dell'Esercito Pontificio, e negli avvenimenti politici di quell'epoca si trovava in Pesaro.

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

COLLANA DI SACRI ORATORI

GRECI, LATINI, ITALIANI, FRANCESI, INGLESI
SPAGNUOLI etc.

Con la giunta di nuovi lavori inediti
di vari Oratori Napoletani
DEL CANONICO

DOMENICO SCOTTI PAGLIARA

L'Opera intera sarà divisa in circa 10 volumi in 8. - Ogni volume si comporrà di circa 2 Quaderni di fogli 10 in 8. grande

Il prezzo di ciascun quaderno è fissato a Lira una per i primi 500. Chi si associerà per 10 copie avrà l'11 *gratis*.

Le associazioni si ricevono presso l'Editore Pasquale Thomas. Largo Mercatello 42, 43. Napoli.

VIAGGIO

ED EPISCOPATO ROMANO DI S. PIETRO

PER PADRE STOCCHI D. C. D. G.

E i luoghi da lui santificati

PER PAOLO MENGACCI

Opuscolo vendibile alla Tip. Salviucci Piazza
SS. XII. Apostoli.

RELAZIONE DELLA DISPUTA STORICA FRA

Sacerdoti Cattolici e sedicenti Ministri Evangelici

SULLA
VENUTA DI S. PIETRO IN ROMA

Seconda edizione riveduta e corretta, vendibile
al Pozzo delle Cornacchie N. 60 al prezzo di c. 5.

Quarta Edizione

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DELLA CHIESA CATTOLICA

dell'Abbate Rohrbacher

Continuata sino ai giorni nostri
dal Sig. Chantrel

16 Volumi in 8.º a due colonne
di 800 a 1000 pag. per cadauno.

Diriggere le domande all'Editore Giacinto Marietti
Torino Piazza S. Carlo N. 10.